

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La linea conservatrice della DC offre spazio alle manovre di destra

INCERTO AVVIO DI ANDREOTTI

Provocatoria sortita dei neofascisti che minacciano la violenza aperta

Le impudenti e provocatorie dichiarazioni del segretario missino - Pajetta: «Alle forze fasciste e cattoliche poniamo l'esigenza di condurre un'azione rigorosa di garanzia della democrazia e delle istituzioni repubblicane» - Richiami delle forze antifasciste al governo ed al ministro degli Interni - Il segretario del PRI per un governo a cinque con la partecipazione dei segretari dei partiti - Oggi la Direzione dc, domani il Comitato centrale socialista

Il volto di sempre

NOI NON abbiamo mai dubitato che il partito missino e il suo segretario fossero sempre rimasti nell'animo e per gli obiettivi politici che perseguono, tal quale la loro stessa matrice di qualifici fascisti, e per ciò negatori di tutti quei valori e quei metodi che caratterizzano un regime democratico.

Non già nella nostra parte, dunque, ma presso altre forze politiche possono trovarsi coloro che, incuranti non solo delle nostre denunce ma della crude realtà dei fatti, hanno preferito lasciar fare, restare a vedere, e in qualche caso addirittura più o meno di sottobanco allacciare un qualche discorso, manovrare insieme con i capi missini. I quali, del resto, quasi a compenso della benevolenza loro accordata, e speranzosi in nuove tresche ed in nuovi inganni, si sono per qualche momento, e specialmente durante la recente campagna elettorale, ammantati nel doppio petto di una falsa onestà e di rispettabilità.

Dopo l'incarico ad Andreotti, sono ancora più evidenti l'incertezza e l'ambiguità che contraddistinguono attualmente l'impostazione democristiana. Sul piano della cronaca, si sa già che oggi pomeriggio si riunisce la Direzione dc, insieme al presidente incaricato - che nel corso della riunione presenterà un abbozzo programmatico - e che domani sarà la volta del Comitato centrale socialista. L'on. Andreotti condurrà un proprio ciclo di consultazioni nelle giornate di giovedì e venerdì. Intanto, ha avuto una lunga riunione con la delegazione democristiana (Forlani, Piccoli, Spagnoli), dopo la quale alcuni portavoce si sono affrettati a sottolineare che la posizione democristiana è oggi essenzialmente ancorata alla partecipazione del PLI alla trattativa per il governo. Al PSI, con aria ricalcatrice, si chiede di non opporre ostacoli a questa impostazione, e di comportarsi in ogni caso - così è stato detto - «da amico».

La linea della DC, come il nostro giornale non ha mancato di sottolineare, offre nuovi appigli alle pressioni della destra, poiché - in una situazione che è attuale - l'ambiguità non può che avere un segno ancor più marcatamente negativo rispetto al passato. E ciò è pienamente confermato dal fatto nuovo, e molto grave, delle parole provocatorie pronunciate a Firenze dal segretario del MSI nel corso di una manifestazione neo-fascista. Sul comizio di Almirante e sulle reazioni che ha provocato riferiamo più oltre. Il compagno Gian Carlo Pajetta, della segreteria del PCI, ha rilasciato su questo episodio la seguente dichiarazione all'Unità:

«L'impudenza delle dichiarazioni di Almirante che invita le squadre del MSI a prepararsi alla violenza dello scontro "fisico" e a "surgogare" lo Stato per imporre quello che i fascisti chiamano l'ordine, può stupire soltanto coloro che hanno fatto di credere alla mascheratura della Destra Nazionale e forse quelli che sono già disposti a trattare con lui, considerando un ausiliario o uno strumento. Noi ricordiamo ad Almirante e ai suoi che parlano di scontro frontale con i comunisti, due cose che devono essere chiare per tutti.

«Prima di ogni cosa, i comunisti hanno dimostrato alle elezioni del 7 maggio di avere il consenso di oltre 9 milioni di italiani e hanno sempre saputo impiegare la loro forza e il consenso popolare per resistere e anche per sconfiggere il fascismo.

«Detto questo, dobbiamo ricordare che il fascismo, la violenza squadristica, i tentativi di rimettere i fascisti nel gioco politico, hanno trovato e trovano in Italia una avversione e una resistenza anche vigorosa.

c. f. (Segue in ultima pagina)

Le indagini sugli attentati

● TRENTO: perchè è stato fatto brillare il tritolo trovato nell'auto dei tre fermati? (A PAGINA 2)

● GORIZIA: domani sarà trasmessa per radio la «voce» che segnalò l'auto-trappola ai carabinieri - Deludente contatto con un anonimo che aveva offerto informazioni agli inquirenti? (A PAGINA 2)

● MILANO: il giudice ha respinto l'istanza per la scarcerazione dell'avv. G. B. Lazagna coinvolto nel caso Feltrinelli (A PAGINA 5)



L'assoluzione della compagna Angela Davis è stata accolta negli Stati Uniti e nel mondo come una vittoria sulla repressione e sul razzismo. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato ieri ad Angela Davis il seguente messaggio: «Con la tua assoluzione e liberazione crolla una vergognosa montatura diretta a colpire nella tua persona una coraggiosa militante rivoluzionaria e assieme a colpire tutti gli americani che si battono contro il maccartismo, il razzismo, la guerra nel Vietnam.

«I comunisti italiani che assieme ai democratici e ai giovani del nostro paese si sono sempre battuti per la tua liberazione, sono oggi lieti e orgogliosi di vederti tornare al tuo posto di militante comunista nella lotta per la democrazia, la pace, contro l'imperialismo». NELLA FOTO: Angela Davis abbracciata e complimentata subito dopo la lettura della sentenza.

TUTTA LA PAGINA 11 È DEDICATA A SERVIZI E NOTIZIE SULL'AVVENIMENTO

L'assoluzione di Angela Davis vittoria sulla repressione e sul razzismo

È crallata la montatura delle forze autoritarie americane - La coraggiosa militante comunista dichiara: «Dobbiamo lavorare per liberare tutti i detenuti politici» - Quando Angela fu tratta in arresto, il 14 ottobre del 1970, Nixon si complagiò con il capo del FBI

UN MESSAGGIO DEL COMPAGNO BERLINGUER

Significato di una sentenza

La piena assoluzione della compagna Angela Davis non solo pone sotto accusa le forze reazionarie di tutto il mondo e anche di casa nostra che avevano anallato la montatura infame, non solo riempie di gioia e di soddisfazione tutte le forze che si sono battute, in America, in Europa ed in ogni altro continente, per far crollare il castello di menzogne contro la coraggiosa dirigente del PCUSA, ma manda fiducia, stimola alla lotta, rinnova speranze.

Essa fornisce una nuova prova concreta di una storica verità. Le forze che in America si battono per un profondo mutamento di rotta sul piano interno e su quello internazionale, sono cresciute, sono più influenti, parlano a voce così alta che non è più possibile ignorarle. Chi ha vissuto e sofferto la terribile vicenda dei Rosenberg, non potrà fare a meno di confrontare l'America soggiogata dai suoi demagoghi furiosamente anticomunisti, che assisté quasi impantente, o consenziente, all'assassinio dei due coniugi innocenti, con l'America di oggi, scossa da grandi battaglie politiche, che contesta e minaccia il potere ai gruppi della destra bellica, che nega ad essi appoggio e fiducia.

Certo l'aggressione contro il Vietnam è in corso, e per molti aspetti è più virulenta che mai, il problema negro è sempre acuto e drammatico, la lotta degli oppressi negli Stati Uniti e in tutto il mondo capitalistico è aspra e difficile. E, tuttavia, la felice conclusione della battaglia per Angela Davis è un motivo di conforto e di incoraggiamento alla lotta per la verità, per la giustizia e per la libertà.

LA PRIMA GIORNATA DELLA VISITA DI AMICIZIA IN URSS

Tito accolto calorosamente a Mosca

Il benvenuto dai dirigenti sovietici e della folla all'aeroporto - L'arrivo trasmesso per intervensione in tutti i Paesi socialisti - Tito riceve l'Ordine di Lenin - La Pravda: rafforzamento ulteriore dell'amicizia



MOSCA - Tito e Breznev salutano la folla all'aeroporto

Dalla nostra redazione

MOSCA. 5. I colloqui ufficiali tra Tito e i dirigenti sovietici - Breznev, Podgorni e Kossighin - Il pomeriggio di oggi è stato riservato alla solenne cerimonia per la consegna al dirigente comunista jugoslavo dell'Ordine di Lenin, attribuitogli lo scorso 24 maggio in occasione del suo 80° compleanno.

In serata i dirigenti sovietici hanno offerto un pranzo in onore degli ospiti, durante il quale il segretario del PCUS Breznev ed il presidente jugoslavo Tito si sono scambiati cordiali brindisi.

Messaggio di Breznev, Podgorni e Kossighin al G.R.P.

L'URSS CON IL VIETNAM

MOSCA. 5. (R.C.) - «Fedele al suo dovere internazionale, l'Unione Sovietica continuerà, come per il passato, ad accordare un aiuto vario ai fratelli vietnamiti. Nessuno dubita che il movimento di liberazione del popolo d'Indocina si concluderà con la vittoria». Il solenne impegno è stato ribadito da Breznev, Podgorni e Kossighin in un telegramma di felicitazioni per il terzo anniversario della costituzione del GRP del Vietnam del Sud inviato oggi ai suoi dirigenti compagni Nguyen Huu Tho e Huinh Tan Phat.

«I sovietici», dice il telegramma, seguono con fermezza e ammirazione la lotta coraggiosa del popolo sudvietnamita, denunciano l'aggressione degli Stati Uniti in Indocina, esigono la sua fine immediata e il riconoscimento ai popoli di questa regione della possibilità di disporre di se stessi».

UNA DOMANDA qualcuno si potrebbe porre: perchè rispunta oggi questo incitamento aperto alla violenza, non smentito certamente dalle rettifiche che il segretario missino ha ritenuto opportuno mostrare il viso del porbo fare ieri? È evidente che una risposta a questa domanda - oltre che nella natura stessa del movimento neofascista e nel gioco di reciproci scavalcanze che in questo partito è chiaramente in corso - si ha nel risultato delle elezioni. Un risultato che ha deluso le aspettative dei fa-

scisti, i quali si sono dovuti rendere conto del loro isolamento tra le masse del popolo italiano e tra le forze politiche da esso espresse. Di qui, ed insieme da quella tolleranza a cui abbiamo accennato, derivano certe tentazioni e il disegno di ridulciare a metodi di azione e di provocazione, che dovrebbero apparire capaci di creare un clima di disordine e di violenza, nel quale possa poi essere accarezzato l'ineffabile proposito di sovvertire l'indicazione politica venuta dalla consultazione democratica.

Lo ripetiamo: vi è in ciò la prova dell'isolamento del movimento neofascista. Basta del resto a confermarlo il fatto che proprio da quei giovani, ai quali si rivolgono i capi missini per affidare loro il compito di avanzare guardisti portatori della violenza, è venuta la più cocente lezione al MSI. Il risultato elettorale ha parlato chiaro: tra i giovani il partito neofascista non ha fatto breccia, anzi ha uno scarsissimo seguito. Dunque, non ai giovani in realtà si rivolgono costoro: essi parlano di giovani, ma quella che vogliono scatenare è la tepa, il canagliume fascista che già tante prove ha dato di sé. E tuttavia, insieme con la riprova di una sostanziale debolezza e dell'isolamento, vi è nel rinnovato appello allo squadristo anche un pericolo, che va denunciato e che richiede da parte dei lavoratori e di tutte le forze democratiche la più grande fermezza e vigilanza.

NELLE parole dei capi missini, i comunisti vengono indicati come i loro nemici. Ciò non può farci che onore, poiché vi troviamo la conferma della forza e delle posizioni politiche, che ci fanno essere il più possente baluardo dell'antifascismo in Italia. Ma è anche evidente che, additando i comunisti come i nemici da colpire, si mira in realtà ad aprire breccie e a travolgere tutti gli istituti della democrazia italiana.

Sia dunque chiaro ai capi missini che nella loro condotta di provocazione e di violenza essi si troveranno contro, sì, i comunisti, ma con i comunisti tutto il popolo italiano. Per quanto sta a noi, abbiamo sempre dimostrato di avere i nervi saldi e di essere una forza che non solo sa avanzare nelle consultazioni elettorali, ma che è anche capace di difendere la democrazia sempre e in ogni modo essa debba essere difesa. Anche per questo tanti lavoratori, tanti italiani ci hanno dato un consenso così grande.

La positiva conclusione dopo quattro giorni di dibattito dell'assemblea di Bruxelles INIZIATIVE PER LA SICUREZZA IN EUROPA

Gli 800 rappresentanti delle opinioni pubbliche dei paesi dell'Est e dell'Ovest hanno approvato un documento finale che afferma la necessità di convocare al più presto la conferenza fra gli Stati europei - Numerose idee e proposte per la cooperazione - Importanza e limiti della discussione

Dal nostro inviato BRUXELLES. 5. Dopo quattro giorni di dibattito, si è chiusa, a Bruxelles, l'Assemblea dei rappresentanti dell'opinione pubblica per la sicurezza e la cooperazione in Europa: un grande tema, che oggi è al centro della attività internazionale del continente, dove si affacciano, per la prima volta nel dopoguerra, possibilità di liquidare le conseguenze della vecchia «guerra fredda» e di avviare un nuovo tipo di rapporti tra l'insieme degli stati europei.

La conferenza fra gli Stati europei, aggiungendo tuttavia che problemi di tanta importanza non possono essere affidati alle sole diplomazie, poiché le loro soluzioni esigono una partecipazione e una pressione costanti delle opinioni pubbliche: di qui, del resto, l'interesse per una iniziativa come questa che ha visto la luce a Bruxelles.

Gran parte dei lavori sono stati occupati dai temi della cooperazione economica e tecnico-scientifica. In questa sede si è chiesto qualcosa di più di un semplice - e pure necessario - sviluppo degli scambi commerciali. Si è proposto cioè un vero e proprio sforzo di coordinamento della ricerca e anche della produzione. Tale impegno può assumere forme diverse, ma deve manifestarsi anche all'interno di taluni settori dell'economia (come i taluni avevano esplicitamente proposto: ad esempio l'italiano Leonardo), qui la possono essere lo studio e la fabbricazione di nuove attrezzature per la lotta contro l'inquinamento. Si è riconosciuto in genere che la differenza di strutture sociali non deve essere di ostacolo alla cooperazione; ma nello stesso tempo si è ammessa la necessità di introdurre mutamenti nelle strutture tecniche per arrivare ad un più

Giuseppe Boffa (Segue in ultima pagina)

Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)

OGGI

A STRETTO rigore le dichiarazioni rese domenica dall'on. Andreotti, quando ha comunicato alla stampa che il presidente della Repubblica gli aveva conferito l'incarico, potevano prestarsi a varie interpretazioni, tale era la deliberata genericità dei termini impiegati e il fatto che non venivano chiarite le sue intenzioni. Il presidente della Repubblica, invece, ha detto: «L'incarico conferito dal presidente è di natura politica e non di natura amministrativa, e non di natura giudiziaria».

alcune riforme che necessitano per sanare situazioni di arretratezza e per assicurare servizi indispensabili alla sanità e alla istruzione. Queste riforme costano molto denaro, denaro che va spesso senza sprechi e senza concessioni alle demagogie. Ora, l'obiettivo è chiaro: una riforma non debba essere dissenata nessuno può dubitare, ma il «Messaggero» ha messo l'accento sul secondo significato, «prudente», inteso come sinonimo di cauto, guardingo, circospetto. Andiamo piano, e se proprio le riforme s'hanno da fare, facciamole poche: Andreotti aveva detto e riforme sagge», il quotidiano romano scrive: «alcune riforme», una o due al massimo, e cita la sanità e l'istruzione, facendo capi-

i saggi

te benissimo che anche questi due dovranno essere, a parer suo, riforme di aggiustamento, di aggiornamento, di miglioramento. Ripetiamo, restano gli «altri», la povertà geniale di ospedali e di scuole (di case, naturalmente, non si parla) i padroni sono quelli che hanno meno bisogno: studiano già, si curano già, hanno già gli appartamenti, per cui vogliono fare economia. Hanno sempre risparmiato sui lavoratori, così, rampinotti, sono inaccanabilmente riusciti ad assicurarsi un bottino maggiore. Fortebraccio